

Ecco come è nata la squadra campione, anno dopo anno: parola di Trapattoni

«L'Inter come la Juventus di Torino»

«E oggi come allora c'è la mia mano» - «Matthaus e Brehme sono stati decisivi, Berti e Bianchi hanno portato il loro entusiasmo»

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI
MILANO - Un anno per vincere lo scudetto a Torino con la Juventus, tre stagioni con l'Inter per ritornare a brindare al tricolore. Perché tanta differenza? La risposta viene da sé: basta scorrere i nomi in bianco...

«Esatto perché Berti e Bianchi hanno completato la formazione con il loro entusiasmo, la loro vitalità. Erano partiti con un ritmo normale, ho chiesto loro di più e la risposta è stata conforme, superiore alle attese. Sono stati importanti anche perché hanno trascinati gli anziani come Bergomi e Ferri, come Zenga. Non capivamo altro. Mandarini, in discussione sino all'anno prima, ha trovato nel suo più attento stimolo giusto e la qualità sono affiorate. Insomma, il gruppo si è cementato: i risultati li vede. Questa è una squadra come la Juventus che vinse la Coppa Intercontinentale a Tokyo, una formazione nella quale la mia mano, proprio come al-

Jora, ha avuto la sua importanza. Anche coi bianconeri, è c'è stato di certo scatto, avevo affidato la critica ma non avevo avuto torto. Con l'Inter, dopo alcuni passaggi, siamo arrivati alla squadra che volevamo anche perché ha un futuro. C'è gente con l'età giusta e di buon valore, le basi solide: dunque, può durare nel tempo. Ora, quando è che ha capito di essere nella strada giusta? «Dopo i confronti diretti con Milan e Sampdoria, dopo essere usciti imbattuti da Napoli. Poi, quando abbiamo eliminato certi concorrenti come Roma e Sampdoria, due trasferimenti, bianconeri. Arrivando a questa realtà, all'inter campione»

Table with columns: STAGIONE, CAMPIONATO, COPPA ITALIA, COPPA CEVA, ALLENATORE, PRINCIPALI ACQUISTI (in milioni). Rows include seasons 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89.

Il presidente nerazzurro sogna di strappare al collega rossoneri la Coppa dei Campioni e di negargli ancora lo scudetto

E Pellegriani già pregusta il doppio derby con Berlusconi

Spesi sessanta miliardi in cinque anni per conquistare il titolo: questa è stata la stagione meno «folle» - In Germania le radici del trionfo tricolore



Trapattoni e Pellegriani, stretta di mano per uno scudetto

di BRUNO PERUCCA
Marzo '84, giugno '85. Ernesto Pellegriani in cinque anni, appena compiuti, ha riportato l'Inter allo scudetto. È il tredicesimo. Il tricolore mancava, sulle maglie nerazzurre, dalla stagione '80-81. Nel campionato precedente, la vittoria era arrivata con 41 punti a solennizzare il matrimonio-Fraizoli-Berellini. Un campionato vinto mentre il Milan scendeva in serie B nella bagarre del calcio scommesse: nerazzurre (come società) troppo serene e giustamente troppo milanesi per godere di questa abitudine cittadina, ma per i tifosi il confronto era esaltante.

I nerazzuri (campionato '80-81) dovevano consegnare subito lo scudetto alla Juventus, che lo riceveva nella stagione seguente. Tornavano i tempi dell'umiliazione nella storia dell'Inter: il calcio milanese aveva sperato agli stranieri, ma la gestione Fraizoli non sapeva cogliere l'occasione: per due stagioni l'apoteosi «inter» era formata da Herbert Prohaska, molto tecnico e molto serio ma non un leader. Arrivava Hansi Mueller nella stagione '82-83 con il fianco Juary, e nel campionato successivo al tedesco si affiancava Ludo Coeck, che moriva in un incidente stradale al rientro in Belgio dopo una esperienza nerazzurra senza gloria.

Ernesto Pellegriani cambiava tutto, a livello strategico, ma non centrava i bersagli. Rummenigge e Brady per la stagione '84-85: il primo era arrivato in Germania, il secondo via «costo» in Italia. Ma la coppia veniva confermata l'anno seguente (collegato, quindi) (86-87) Brady lasciava il posto a Passarella. A fianco dell'argentino l'88-89 ecco Seto che invocava per tutta l'annata il ruolo di regista, prima di passare al Borussia.

E allora, il presidente fa piazza di passare al Borussia. La piazza si levò a livello di stramparati. Arriva Diaz senza suscitare troppi entusiasmi, anche perché le ovazioni toccano alle novità tedesche: Brehme e Matthaus. Semmai Diaz verrà rimpiazzato dopo, dipende dal nuovo arrivo Kinsman. Pellegriani vuole il trio tedesco per la Coppa Campioni. Zenga, certo, più Bergomi e Ferri, più Mastroloni e Bertoni. Berti salalsissimo «colpo» dell'ultima estate, ma non c'è dubbio che lo scudetto nerazzurro ha radici in Germania. Dopo anni di errori di scelta, ed anche sfortunata la sorte si è alleata con Pellegriani. La stampa tedesca sogghignava («Matthaus è un colpo» e «Berti è un mediocre giocatore...») facendo capire che il confronto con la scuola olandese del Milan non reggeva. Ma hanno vinto Pellegriani e Trapattoni: Berlusconi e Sacchi si debbono consolare con la Coppa dei Campioni. Il presidente si è accorto che i soldi (spesi) non sono una garanzia. Aveva speso 13 miliardi per avere Rummenigge e Brady per la stagione '84-85 chiusa melanconicamente.

amente al terzo posto. Ne ha spesi 12 per tre giocatori (Brehme, Diaz e Matthaus, appunto) e per uno scudetto. Scio, il grande fallimento, era costato 8 miliardi di solo. La gioia di questo strepitoso scudetto compendia Pellegriani di cinquant'anni. In totale si arriva a 60 miliardi, un bel sacrificio. Ma attenzione: il presidente ha speso molto, ma dopo le paghe iniziali ha via ridotto il budget. Lo scudetto era ormai già concluso la stagione «meno folle» malgrado il salasso per avere Berti, ed il dato è importante. Non che a questa Pellegriani sia diventata formica, ma è certo che in casa nerazzurra i conti sono con maggiore oculosità. E questo fa pensare che anche l'Inter si in corsa per aprire quel «ciclo» che Berlusconi considera già suo.

Questa Inter è nata nel febbraio scorso, mentre il Milan si avviava allo scudetto. Il parlarlo troppo di Berlusconi perché Pellegriani non si affrettasse. Chiamava Trapattoni al grado «oro natal», e intanto pensava a cosa fare per reagire. A quella fragia che pensava di un suo abbandono della presidenza, ha risposto: «Invidia e gelosia non sono certo assai carriere». Invocò il derby milanese al ginepro anche in Coppa Campioni. Di certo il presidente nerazzurro non pensa a mollare. Ha sofferto troppo (con garbo, soprattutto con dignità) la superiorità di Silvio Berlusconi per perdere l'occasione di sfidarlo su due fronti. L'1-1 di strappare al Milan la Coppa Campioni '89-90, e di riaprire lo scudetto, e troppo catturante. Passata la festa, comincerà il domani.

I rossoneri, neo-campioni d'Europa, non inferiscono sugli avversari e si accontentano di un tranquillo ma dignitoso pareggio

Per il Milan gli ozi di Como dopo i trionfi di Barcellona

- Oggi in tv
11 - Tennis: 1° turno Internaz. di Francia (Capod.)
15 - Tennis: Internaz. di Francia, 1° turno (Pnc)
15-20 Ciclismo: 9° tappa Giro d'Italia (Raiuno, Setteze)
15-20 Baseball: match gara di serie A (Raiuno)
15-20 Equitazione: campionato italiano juniores (Raiuno)
16-18 Calcio: torneo di Sarzano, canottaggio, Derby Remigio, vela, windsurf da Pozzallo, motonautica, gare offshore (Raiuno)
20-20 Basket: Detroit Pistons-Chicago Bulls, campionato Nba (Capodistria)
22-25 Basket: Speciale scudetto (Capodistria)
22-25 Ciclismo: sintesi 9° tappa Giro d'Italia (Capod.)
23 - Ciclismo: sintesi 9° tappa Giro, tennis, sintesi Internazionali di Francia (Pnc)
23-25 Auto: sintesi G.P. Messico F1 (Capodistria)
24 - Tennis: sint. Intern. di Francia (Capodistria)
31-15 Basket: da Pescara, sintesi finale serie A femm. (Raiuno)
Rubriche: 15 Oggi sport (Raiuno), 18-20 Sportsera (Raiuno), 18-20 Derby (Raiuno), 19-20 Sportsera (Capodistria), 19 Attualità sport (Setteze), 18-20 Sport regione (Raiuno), 20-21 Lo sport (Raiuno), 23-24 Il processo dei lunedì (Raiuno), 23. Sussana sport (Pnc)

1-1
Come è scontato 5,5: Annoni 6,5, Cimmino 6, Colantonio 6, Maccepotti 6, Lorenzini 6,5, Mazzoleni 5,5, Didoni 6,5, Giuntola 6, 107: Cornelisson 5,9, Milton 6,5, Simone 6, Allenatore: Perini 6,5.
Milan: G. Guili 6, Trapattoni 6, Mardini 6, Colombo 6, P. Guili 6,5, Baresi 7, Mazzoni 5,5, Rijkaard 6,5, 5° Langinotti 5,8, Van Basten 6 (75) Cappellini 6,5, Ancelotti 5,5, Euzoni 6, Allenatore: Sacchi 6,5.
Arbitro: Pezzella 6.
Reti: 6 Annoni, 14 Baresi.
Ammonizioni: 44 Annoni spettatori: paganti 9324, incasso di 192.008.000 lire, abbonati 3208, quota partita di 53.736.000 lire.

dal nostro inviato ANGELO CAROLI
COMO - Come è lontana Barcellona? È distante anni luce e non potrebbe essere diversamente. Gli stessi ripetuti ad alto livello, anche se confortati dal risultato, comportano un logoramento che parte dal cervello ed arriva, all'improvviso, fino alle gambe. Il Milan visto a Como, fra l'altro marcante di Guili, è lontano da Barcellona ma è comunque dignitoso, quanto basta per uscire dagli svizzeri per l'autostada di ritorno a testa alta.

di BRUNO PERUCCA
Franco Baresi, il migliore in campo, risponde alle rete iniziali di Annoni (forse viziata da un fuorigioco di Giunta) con un gol su azione: il primo dopo sette anni con decoro al compito di libero. Mentre Annoni si occupa a destra delle variazioni di Euzoni, sul settore opposto Pellegriani e Mardini si possono allo splendo Colombo, Mazzoleni segue il cammino del calcio italiano e contiene le iniziative di Tassotti, Milton e Rijkaard e si oppone a tutte le iniziative di Pellegriani. Il portiere non si muove e circoscrive i portano a guardarsi negli occhi. Il bravo Di Stasio è molto silenzioso e non osserva soltanto il solito cliché a zona di Sacchi.

Solo 245 milioni
Modello inacco per i lariani - Sacchi dà il Topet i meriti dello scudetto nerazzurro
di MARCO MARELLI
COMO - Neppure il cassiere lariano a Como ha potuto 245 milioni in tutto, mentre lo scudetto nerazzurro è stato acquistato 60. I tifosi rossoneri sono rimasti a casa. Insomma, niente «tutto esaurito». In più c'è da aggiungere che è come il rischio di non poter giocare. Il calcio italiano è venduto a tutti i costi, ma il calcio italiano è venduto in frantumi anche alcune panche. È stata perciò una corsa contro il tempo per sistemare le cose. Il Como ha presentato dimissioni ai carabinieri.

Arrisciarci al caldo che vi meritate.

Advertisement for TESSITORE featuring a man in a suit and a dog. Text includes 'il caldo che vi meritate.', 'Prodotti per la lana, impianti termici e riscaldamento, soluzioni calore, sistemi ventilati per il risparmio energetico.', 'TESSITORE - Torino - s.n.c. Via Verdi 274/5 - Moncalieri (To) via Cavalli 18 tel. 011/26380-265123'